

# affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



|  |  |  |   |
|--|--|--|---|
|  <p><b>CRONACHE</b><br/>Terreni agricoli, arrestati 12 esponenti mafiosi in Sicilia</p> |  <p><b>CULTURE</b><br/>Dal 2 giugno il Quirinale si apre al contemporaneo</p> |  <p><b>CRONACHE</b><br/>Spese Pазze in Regione Liguria, Rixi condannato a 3 anni e 6 mesi</p> |  <p><b>CRONACHE</b><br/>Sardegna, elicottero Aeronautica salva donna su nave da crociera</p> |
|--|--|--|---|

**NOTIZIARIO**

[torna alla lista](#)

30 maggio 2019- 17:01

## DI Crescita: Cna, no ad abolizione autonomia regionale in materia di credito

Roma, 30 mag. (AdnKronos) - "Cna è del tutto contraria all'abolizione dell'autonomia regionale in materia di credito prevista nel decreto legge sulla crescita economica all'esame del Parlamento". E' quanto si legge in un comunicato della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna). "Proprio la possibilità concessa alle regioni dalla Riforma Bassanini - continua la nota - di limitare l'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi alla controgaranzia, valorizzando così l'integrazione tra garanzie private e garanzia pubblica, ha finora contenuto gli effetti del razionamento del credito. Come dimostrano alcuni dati. Tra il 2011 e il 2017 in Toscana, regione che ha accolto le possibilità offerte dalla Riforma Bassanini, la riduzione dello stock di credito alle imprese è stata inferiore in maniera rilevante alla media nazionale e, soprattutto, al risultato dell'Emilia Romagna, regione che si è comportata in modo opposto alla Toscana".

aiTV



**Rai, Salvini: "Torna Gad Lerner, se questo è cambiamento..."**



## **Regione Marche e Cna al Governo : “Norma sui Confidi va stralciata dal decreto crescita”**

Ancona 6 maggio.-Una lettera a Conte, Di Maio e Tria. L’ha inviata l’assessora Manuela Bora, nella sua veste di coordinatrice della commissione Attività Produttive delle Regioni e delle Province Autonome. Nella missiva, la richieste di Regioni e Province di “attivare con urgenza un confronto preventivo” in materia di credito alle imprese, con riferimento all’abrogazione, contenuta nel Decreto Crescita, in attesa di conversione parlamentare, della lettera r) dell’articolo 18 del Decreto Bassanini. “La modifica prospettata nel Decreto Crescita” scrive la Bora “, risulta essere fortemente lesiva delle prerogative costituzionali regionali, trattandosi di materia di competenza concorrente, e al tempo stesso fortemente dannosa per l’accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese”.

Al fianco delle Regioni e di Manuela Bora scende in campo la Cna Marche che si rivolge al Governo sostenendo che “la decisione di abolire la riserva per la garanzia sui piccoli prestiti fino a 150 mila euro a favore dei Confidi e l’introduzione dell’accesso diretto delle banche al Fondo Centrale di Garanzia, complica l’accesso al credito per le micro e piccole imprese perché le banche non hanno interesse a finanziare operazioni per piccoli importi, e aumenta il rischio di sofferenze e crediti inesigibili per le operazioni garantite dai Confidi.” Per questi motivi la Cna chiede di stralciare la norma dal Decreto Crescita in sede di conversione parlamentare. In caso contrario, la Regione Marche e le altre Regioni, dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni entro sei mesi, abolendo la riserva per la garanzia sui piccoli prestiti fino a 150 mila euro a favore dei Confidi.

Solo nelle Marche nel 2018 i Confidi hanno garantito all’80 per cento 5.120 richieste di finanziamento da parte delle imprese per un importo di 756 milioni di euro, con una crescita di 788 operazioni e del 18,2 per cento rispetto al 2017, quando le operazioni garantite erano state 4.332. Il maggior numero di operazioni sono state garantite in provincia di Ancona (1.556 per 233 milioni di euro di finanziamenti). Al secondo posto Macerata (1.144 operazioni per 167 milioni di euro) seguita da Pesaro Urbino (971 pratiche per 174 milioni finanziati). A Fermo i Confidi hanno garantito 837 richieste di prestito delle imprese per 102 milioni. Infine ad Ascoli Piceno le operazioni garantite sono state 612 per 78 milioni di euro di finanziamenti.

## Economia, Toscana critica liberalizzazione delle garanzie dei prestiti a Pmi

L'abrogazione dell'art.18 comma 1 del d.lgs. 112/1998 è prevista nel Decreto Legge Crescita che il Governo si appresta a varare. La lettera 'R' prevede la possibilità per una impresa di accedere alle garanzie dei confidi, siano mutualistici o privati, o a garanzie pubbliche promosse da regioni, i quali possono contro o cogarantirsi al fondo centrale di garanzia. Un meccanismo, da sempre operante nella Regione Toscana e che ha consentito la crescita del sistema di confidi privato ed un effetto leva rispetto allo strumento nazionale. PUBBLICITÀ In attesa dei testi ufficiali, quello che è apparso sulla stampa non solo è distorsivo della realtà storica di quanto avvenuto in questi anni ma esprime altresì una scarsa conoscenza della complessità e della diversità dei territori, delle varie realtà regionali, delle composizioni dei sistemi di impresa e dei sistemi regionali e territoriali dei confidi. La liberalizzazione del sistema delle garanzie, come riportato da alcuni media, suona un pò strano dato che il regolatore che liberalizza è il maggiore operatore di mercato con un vantaggio competitivo rispetto a tutti gli altri in quanto gli consente un comportamento distorsivo del mercato perché è in grado di offrire una garanzia illimitata (la c.d. ponderazione zero), una sorta di garanzia sovrana, non alle imprese, ma al sistema del credito. Scaricando la parte non coperta dal Fondo centrale di garanzia ai confidi e alle garanzie regionali; questi allora tornano utili, al garante statale. Concludono in Regione che un confronto preventivo con le Regioni, che sulla materia avrebbero una competenza concorrente, sarebbe stato auspicabile. In presenza di un decreto legge immediatamente operativo valuteremo come procedere con i mezzi che la Costituzione mette a disposizione a tutela delle prerogative regionali. Anche non differenziate. Oltretutto in una fase in cui anche altre regioni come Emilia Romagna e Umbria hanno avanzato la richiesta della "lettera R". Fonte: Regione Toscana

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2019/04/04/economia-toscana-critica-liberalizzazione-delle-garanzie-dei-prestiti-pmi/>

Copyright © gonews.it

# Economia, Toscana critica liberalizzazione delle garanzie dei prestiti a Pmi

4 aprile 2019 | 18:26

Scritto da [Redazione](#)

FIRENZE – La Regione Toscana critica l'abolizione della lettera 'R' del cosiddetto "Decreto Crescita". L'abrogazione dell'art.18 comma 1 del d.lgs. 112/1998 è prevista nel Decreto Legge Crescita che il Governo si appresta a varare. La lettera 'R' prevede la possibilità per una impresa di accedere alle garanzie dei confidi, siano mutualistici o privati, o a garanzie pubbliche promosse da regioni, i quali possono contro o cogarantirsi al fondo centrale di garanzia. Un meccanismo, da sempre operante nella Regione Toscana e che ha consentito la crescita del sistema di confidi privato ed un effetto leva rispetto allo strumento nazionale.

In attesa dei testi ufficiali, quello che è apparso sulla stampa non solo è distorsivo della realtà storica di quanto avvenuto in questi anni ma esprime altresì una scarsa conoscenza della complessità e della diversità del territorio, delle varie realtà regionali, delle composizioni dei sistemi di impresa e dei sistemi regionali e territoriali dei confidi.

La liberalizzazione del sistema delle garanzie, come riportato da alcuni media, suona un pò strano dato che il regolatore che liberalizza è il maggiore operatore di mercato con un vantaggio competitivo rispetto a tutti gli altri in quanto gli consente un comportamento distorsivo del mercato perché è in grado di offrire una garanzia illimitata (la c.d. ponderazione zero), una sorta di garanzia sovrana, non alle imprese, ma al sistema del credito. Scaricando la parte non coperta dal Fondo centrale di garanzia ai confidi e alle garanzie regionali; questi allora tornano utili, al garante statale.

Concludono in Regione che un confronto preventivo con le Regioni, che sulla materia avrebbero una competenza concorrente, sarebbe stato auspicabile. In presenza di un decreto legge immediatamente operativo valuteremo come procedere con i mezzi che la Costituzione mette a disposizione a tutela delle prerogative regionali. Anche non differenziate. Oltretutto in una fase in cui anche altre regioni come Emilia Romagna e Umbria hanno avanzato la richiesta della "lettera R".

## Decreto crescita, la Cna preoccupata: «Le imprese maremmane rischiano»

di **Redazione** - 05 aprile 2019 - 13:33



GROSSETO – Nelle bozze del nuovo decreto legge sulla crescita economica si rischia di minare l'autonomia regionale in materia di credito: una misura che, se confermata, avrebbe conseguenze molto dannose per artigiani e piccole imprese. A lanciare l'allarme è la Cna che, in una nota, ripercorre le tappe che avevano consentito alle Regione di decidere di sostenere il credito alla media, piccola e microimpresa.

“Siamo molto preoccupati – spiega Anna Rita Brammerini, direttore di Cna Grosseto – perché se questa misura dovesse essere approvata le tante imprese del territorio rischiano di non avere più la giusta garanzia a sostegno degli investimenti, necessari per rimanere competitivi sul mercato”. “Siamo quindi contrari – continua Brammerini – al provvedimento, particolarmente grave in una fase economica come quella che stiamo vivendo: spesso, infatti, i piccoli imprenditori hanno necessità di investire o di liquidità e ricorrono agli strumenti messi in campo dalle Regioni a sostegno dei

consorzi di garanzia. Come dimostra l'interesse e la partecipazione all'evento che, solo poche settimane fa, abbiamo organizzato sul credito”.

La riforma Bassanini aveva concesso alle regioni la possibilità di limitare l'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi alla controgaranzia, valorizzando così l'integrazione tra garanzie private e garanzia pubblica. Una scelta motivata dalla necessità di sostenere l'accesso al credito di micro e piccole imprese, dalle minori possibilità di default in presenza di controgaranzie rispetto alle operazioni presentate direttamente dalle banche, dal miglior effetto leva della controgaranzia. Un milione di garanzia pubblica sostiene 2,1 milioni in controgaranzia e solo 1,3 milioni in caso di accesso diretto.

“Questa scelta – commenta Brammerini – si era mostrata vincente. E nella nostra Regione, che prima di tutti ha colto questa opportunità, tra il 2011 e il 2017, negli anni più terribili della crisi con una stretta creditizia soffocante, la riduzione dei prestiti al sistema produttivo è arrivata al 10,4% a fronte del -18% su scala nazionale”.

Con questo provvedimento, che rischia di cancellare l'autonomia delle Regioni in materia di sostegno alle imprese questo non potrebbe più verificarsi. “La nostra associazione, a tutti i livelli confederali – conclude Brammerini – chiede al governo di non fare questa scelta e di non abrogare la possibilità per le Regioni di sostenere in autonomia il sistema delle imprese”.

# CdE Corriere dell'Economia

## Confidi Marche: a rischio erogazione del credito per micro e piccole imprese

Uni.Co.: "Si stralci la norma del Decreto di crescita del Governo, altrimenti niente finanziamenti agli artigiani"

06/04/2019



Allarme nelle Marche: è infatti a rischio l'erogazione del credito agli artigiani e alle micro e piccole imprese. Così come l'operatività dei Confidi. Uni.Co, il Confidi marchigiano nato dopo la fusione tra la Società regionale di Garanzia, Fidimpresa Marche e Cooperative Pierucci, riferisce infatti di un grave problema.

A parlarne è Maurizio Paradisi, il presidente: "Attualmente, per le richieste di finanziamenti fino a 150 mila euro, una norma della Regione Marche prevede che le imprese debbano rivolgersi ai Confidi, che garantiscono il credito verso gli

istituti di credito chiamati a erogarlo. Nel decreto del Governo sulla crescita economica, c'è una norma che cancellerebbe l'intermediazione dei Confidi. Prevedendo così l'accesso diretto delle banche al Fondo centrale di garanzia per farsi garantire il credito che l'impresa richiede. In questo modo, verrebbe cancellata l'autonomia regionale in materia di sostegno alle imprese”.

Uni.Co. fa appello in particolare alla Regione Marche perché si attivi immediatamente, anche attraverso la Conferenza Stato – Regioni, perché questa norma venga stralciata dal Decreto: “Consentendo alle Regioni di continuare a sostenere, in autonomia, il sistema produttivo e l'operatività dei Confidi nell'erogazione di garanzie per l'accesso al credito delle imprese”.

Ancora Paradisi: “Il ricorso ai Confidi per finanziamenti fino a 150 mila euro favorisce l'accesso al credito di micro e piccole imprese, penalizzate dal ricorso diretto delle banche al Fondo centrale di garanzia, dove taglio medio delle operazioni è ben oltre i 200 mila euro. Invece, le micro e piccole imprese necessitano di finanziamenti fino a 20 o 30 mila euro che le banche non hanno interesse e convenienza a elargire. E poi, in presenza della controgaranzia da parte dei Confidi, sono minori le possibilità di default rispetto alle operazioni presentate direttamente dalle banche”.

Alcuni numeri: nel 2018, nelle Marche, i Confidi hanno garantito all'80% 5.120 richieste di finanziamento da parte delle imprese, per un importo di 756 milioni di euro, con una crescita di 788 operazioni e del 18,2% rispetto al 2017, quando le operazioni garantite furono 433.2. Il maggior numero di operazioni è stato garantito in provincia di Ancona (1.556 per 233 milioni di euro), poi Macerata (1.144 operazioni per 167 milioni), quindi Pesaro – Urbino (971 per 174 milioni). A Fermo siamo arrivati a 837 richieste di prestito per 102 milioni, ad Ascoli Piceno a 612 per 78 milioni di finanziamenti.



# AZIENDABANCA



RUBRICA [CREDITO&IMPRESE](#)

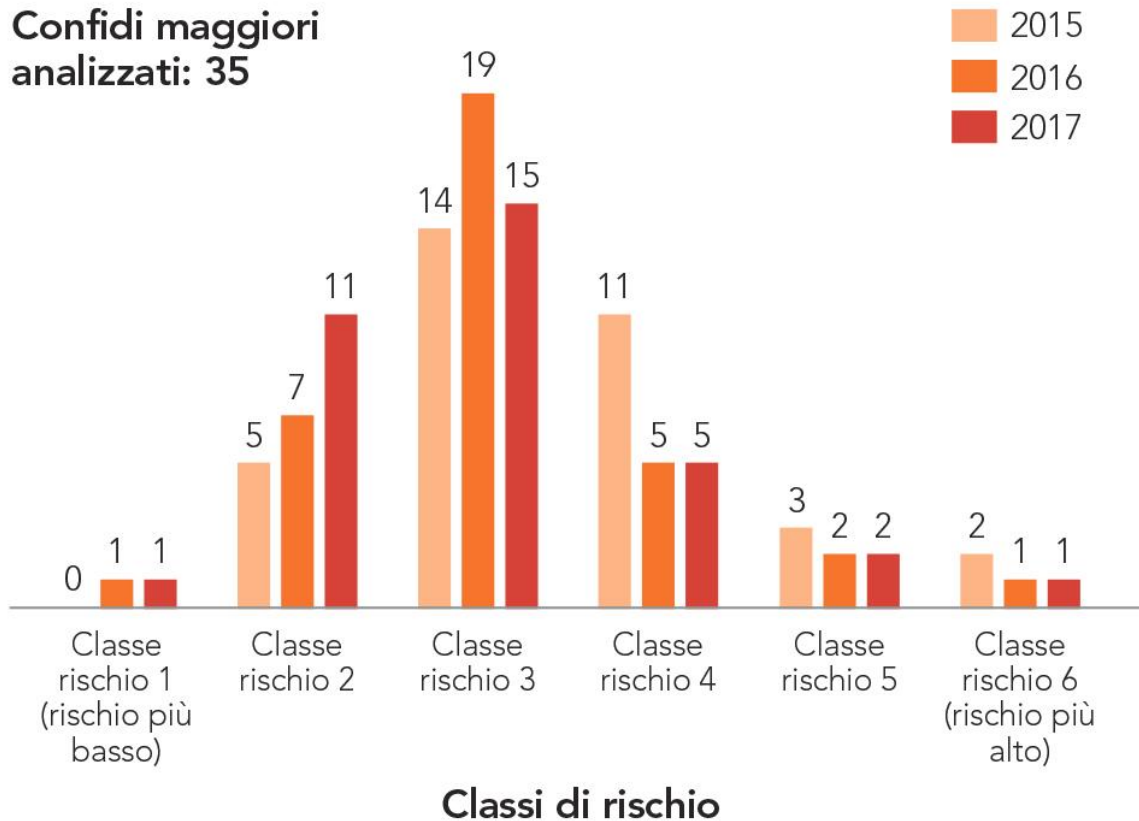
## CONFIDI MAGGIORI: PRIMI SEGNALI DI MIGLIORAMENTO DEL PROFILO DI RISCHIO

DOPO IL CAMBIAMENTO NORMATIVO DEL 2015, IL SISTEMA DEI CONFIDI SI È RAZIONALIZZATO, SPOSTANDOSI VERSO UN PROFILO DI RISCHIO MINORE. MA LE FUSIONI NON HANNO ANCORA PORTATO ECONOMIE DI SCALA E REDDITIVITÀ

La riforma del TUB, che ha sancito l'innalzamento del volume minimo di attività finanziarie a 150 milioni di euro per l'ammissione all'albo dei confidi vigilati da Banca d'Italia, ha dato il via, a partire dal 2015, a una fase caratterizzata da diverse operazioni di fusione, portando a una drastica riduzione del numero di confidi vigilati. Ad oggi i confidi maggiori sono 36 (erano 55 nel 2016) e complessivamente rilasciano un volume di garanzie pari a 7,7 miliardi di euro (11 miliardi nel 2016). Il periodo 2015-2017 ha visto non solo la razionalizzazione nel numero di confidi maggiori, ma anche il graduale ridimensionamento della loro operatività. Le ragioni di tale fenomeno sono da attribuire a una serie di fattori esogeni quali la bassa propensione del sistema bancario a finanziare le micro e piccole imprese, la concorrenza diretta del Fondo Centrale di Garanzia e la generale crisi reputazionale subita a seguito della liquidazione di due importanti player del settore. Per cogliere gli effetti connessi ai cambiamenti introdotti dal Legislatore, CRIF Ratings ha analizzato l'evoluzione del profilo di rischio dei confidi maggiori nel periodo 2015-2017. Sono stati quindi esaminati,

tramite un modello di valutazione proprietario, le ultime tre annualità di bilancio di un campione di 35 confidi maggiori, rappresentante il 98% delle garanzie rilasciate dai confidi iscritti all'albo degli intermediari finanziari.

## NUMERO DI CONFIDI PER CLASSE DI RISCHIO



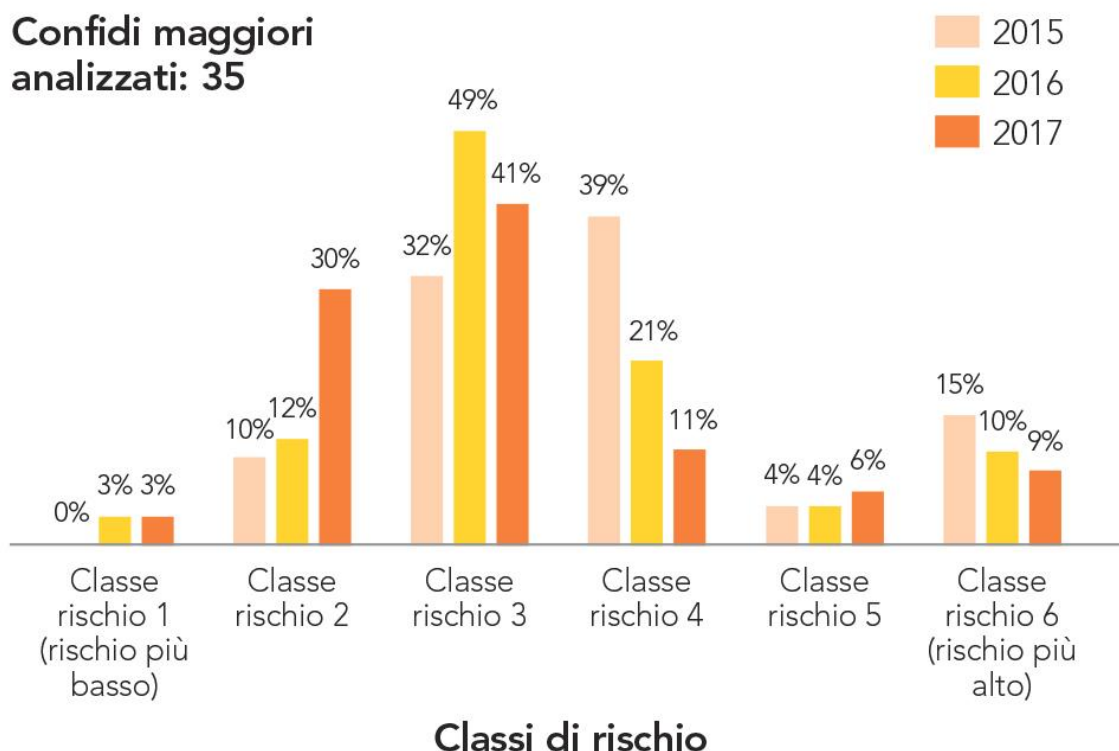
Fonte: Crif Ratings su bilanci confidi maggiori

## RISCHIO IN CALO

In base alla scala di valutazione di CRIF Ratings - che prevede sei classi di rischio crescente da 1 a 6 - i risultati mostrano una progressiva migrazione dei confidi maggiori verso le classi di rischio medio-basso durante il periodo 2015-2017. Il profilo di rischio medio si è infatti ridotto, passando da 3,51 nel 2015 a 2,97 nel 2017. A fine 2017, dei 35 confidi analizzati 27 ricadono nelle classi di rischio medio-basso (classi di rischio 1-3), il 42% in più se si confronta il dato con quello osservato nel 2015. I restanti otto si collocano nelle fasce di rischio medio alto (classi 4-6), evidenziando una riduzione del 50% rispetto al 2015. Complessivamente, nel periodo esaminato 19 confidi maggiori hanno realizzato una transizione verso classi di rischio più basso, a fronte di 12 confidi che hanno mantenuto lo stesso profilo di rischio e 4 che hanno subito un peggioramento.

## GARANZIE RILASCIATE PER CLASSE DI RISCHIO DEI CONFIDI (TOTALE GARANZIE DEI CONFIDI ANALIZZATI=100%)

Confidi maggiori  
analizzati: 35



Fonte: Crif Ratings su bilanci confidi maggiori

### L'ANALISI DELLE GARANZIE

Prendendo in considerazione la distribuzione delle garanzie, circa il 15% dello stock di garanzie rilasciate a fine 2017 fa riferimento ai 3 confidi che hanno ottenuto le classi di rischio più alto (5 e 6). Sebbene il valore cumulato delle garanzie gestite dai soggetti più rischiosi abbia riportato una contrazione di circa il 20% rispetto al 2015, permane una discreta esposizione degli stessi verso gli istituti di credito. I cinque confidi con rischio medio alto (classe 4) rappresentano circa l'11% delle garanzie rilasciate al 31/12/2017, dato in significativa contrazione se confrontato con quello del 2015, anno in cui gli 11 confidi appartenenti a questa classe di rischio gestivano un valore cumulato di garanzie rappresentante il 39% dello stock complessivo. Circa il 41% dello stock di garanzie è rilasciato dai 15 confidi con rischio medio (classe 3), evidenziando una crescita in termini di volumi complessivi pari al 27% rispetto al dato del 2015. Infine, un terzo dello stock di garanzie in essere al 31/12/2017 fa riferimento ai 12 confidi appartenenti alle classi di rischio basso (1- 2). La massa critica gestita dai confidi con rischio basso appare più che raddoppiata rispetto ai valori del 2015, in virtù dell'incremento registrato nel numero di confidi appartenenti alle rispettive classi.

## LO SPOSTAMENTO VERSO UN RISCHIO MINORE

Il trend descritto mette in luce la graduale migrazione dei confidi verso profili di rischio più basso, l'evoluzione ha interessato soprattutto i confidi che presentavano un livello di rischio medio-alto a fine 2015. I miglioramenti più evidenti sono stati riscontrati sui confidi che nel periodo 2015-2017 hanno riqualificato il proprio portafoglio garanzie, riducendo l'incidenza delle esposizioni deteriorate attraverso operazioni di saldo e stralcio e/o incrementato l'utilizzo degli strumenti di riassicurazione. Relativamente alle garanzie in stato di deterioramento, si evidenzia nell'ultimo periodo di osservazione un'inversione di tendenza rispetto al passato. Il valore complessivo delle garanzie in default al 31/12/2017 ha riportato una leggera contrazione (-0,5%), attestandosi a 1.354 milioni rispetto ai precedenti 1.361 milioni. Al contempo, si assiste a un significativo incremento delle controgaranzie, passate da un valore complessivo di 1.279 milioni del 2015 a 1.808 milioni nel 2017, con conseguente miglioramento del relativo grado di riassicurazione medio, passato dal 22% del 2015 al 29% del 2017.

## I BENEFICI DELLA FUSIONE

Effetti positivi sono stati riscontrati anche sui confidi che hanno concluso operazioni di fusione. Le aggregazioni aziendali hanno condotto al consolidamento dei passivi, determinando una crescita sia nella dotazione patrimoniale sia nei fondi rischi costituiti a copertura delle potenziali perdite sulle esposizioni garantite. Di contro, non si evidenziano ancora i benefici economici connessi alle potenziali economie di scala, pertanto la redditività dell'intero sistema appare ancora negativa. CRIF Ratings ritiene che il trend di miglioramento del profilo di rischio dei confidi maggiori possa proseguire nel prossimo futuro se, come auspicato dal legislatore, le fusioni aziendali produrranno effetti anche in termini di efficienza e redditività del comparto. Secondo CRIF Ratings, inoltre, le nuove opportunità di sviluppo offerte dalla riforma del Fondo Centrale dovranno necessariamente essere accompagnate da un'adeguata politica di pricing e da una attenta valutazione del rischio di credito assunto, in grado di definire correttamente le possibili perdite e le relative coperture.